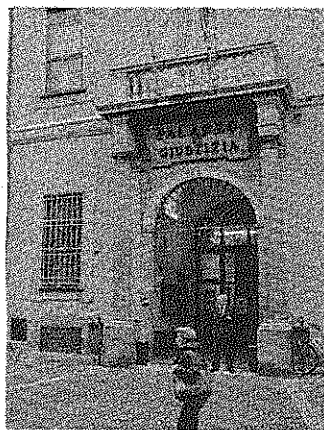


**PAVIA**  
**Belloni: medici sotto attacco Sprecati venti milioni**

«Gli atti medici vanno depenalizzati: la categoria è sotto attacco». Il presidente dell'ordine dei medici di Pavia Giovanni Belloni è intervenuto lunedì sera al collegio Santa Caterina, alla presentazione del libro sul chirurgo pavese Brega Massone. «Si sprecano 20 milioni di euro l'anno per fare esami che servono solo a tutelarci», ha spiegato un medico.

■ SERVIZIO A PAG. 13

50mila e i 200mila euro. Una ci-



Il tribunale di Pavia

**IL CASO AL SAN M**

**«Dolore d**

**di Maria Fiore**

▷ PAVIA

L'intervento al San Mattè una lesione al midollo si non aveva potuto sconfiggere l'effetto più temuto, e cioè paralisi. Ma, oltre a questo, c'è stata una operazione non era ta a farla stare meglio. La na, una 37enne di Varese che

**», 37enne chiede i danni**

fra che il Policlinico, che per la gestione di questi casi si appoggia ora alla società di assicurazioni Mcs di Crema, ritiene «abbastanza certa» che non ci sarebbe nessuna certezza sul collegamento tra dolore e intervento. La controversia, sul piano civile, è ancora in corso. E a nulla è valso, finora, il tentativo di mediazione per trovare un accordo.

Così dal 2006 la soluzione è ancora in sospeso. Nella denuncia presentata dalla donna sembrano emergere anche aspetti di carattere penale, nei confronti dei medici del San Matteo e della Maugeri che l'avevano operata e poi seguita nella Riabilitazione.

Il grave infortunio risale al 5 settembre 2006. Alla donna era

piombato addosso, sulla schiena, il portellone di un camion, che doveva trasportare un cavallo nel maneggio. Era stata portata al pronto soccorso del San Carlo di Milano in condizioni gravissime, e poi erano stati contattati diversi ospedali della Regione, ma solo il Policlinico di Pavia aveva dato la disponibilità a operarla. Al San Matteo le erano state posizionate due viti, per ridurre gli effetti della frattura vertebrale. Ma per un anno intero, dopo quell'operazione, aveva patito le pene dell'inferno. Per quella sofferenza ora chiede i danni. (m.fio.)

**«Medici, una categoria sotto attacco»**

Il presidente dell'Ordine Belloni durante la presentazione del libro su Brega Massone: «Sopraffatti da esposti e denunce»

**Tra il pubblico la moglie del chirurgo**



A Barbara Magnani (nella foto) ora resta la speranza dell'appello. E la solidarietà di amici e pazienti, dimostra l'altra sera, al termine dell'incontro, voluto per presentare un libro che intende raccontare «una verità diversa da quella finora apparsa sui giornali». L'hanno salutata con un abbraccio, denso di significato. Lei era lì, in piedi. Fino ad un attimo prima aveva ascoltato in silenzio la controlettura delle carte giudiziarie. Adesso si riparte da qui. Dai dubbi che le autrici hanno voluto instillare con le loro inchieste, per demolire le certezze della sentenza di primo grado. Una rilettura dei fatti. Come aveva sempre chiesto la moglie del chirurgo pavese. E un primo punto, sostiene il suo legale, l'avvocato Luigi Fornari, è già stato incassato nella prima udienza d'appello: «Il procuratore generale ha commentato che le produzioni presentate dalla difesa costituiscono una crepa nell'impianto accusatorio».

▷ PAVIA

«Non accettiamo di essere imputati di omicidio volontario, gli atti medici vanno depenalizzati». Parole forti quelle che il presidente dell'ordine dei medici di Pavia Giovanni Belloni lunedì sera, nella sala del collegio Santa Caterina, ha rivolto ad una platea di circa 200 persone. Medici, avvocati, semplici cittadini che hanno voluto assistere alla presentazione del libro «E se il mostro fosse innocente?», controinchiesta di Giovanna Baer e Giovanna Cracco sul processo al chirurgo pavese Pier Paolo Brega Massone, condannato in primo grado a 15 anni e 6 mesi. Tra il pubblico anche alcuni pazienti del primario di chirurgia toracica della clinica Santa Rita e la moglie, Barbara Magnani, seduta in prima fila, sempre certa dell'innocenza del marito, sicura che «un'altra verità ci sia sempre stata». Ed è di fronte a questa platea che ha parlato il presidente dell'ordine dei medici pavese. «E' un'infamia contro la nostra categoria pensare che un medico entri in sala operatoria ed esegua manovre per uccidere un paziente - sostiene Belloni -. Accettiamo il processo civile, ma non penale, per i nostri atti». La vicenda di Pier Paolo Brega Massone, sottolinea Belloni, «riguarda il nostro ordine» e diventa occasione per discutere di un problema che coinvolge la categoria, «martorizzata da esposti e denunce». Dalla sala del collegio Santa Caterina, viene lanciato un grido d'allarme per spiegare «le condizioni in cui si è costretti ad operare». «Il risultato - insiste il presidente - è che ci salvaguardiamo ricorrendo alla medicina difensiva, richiedendo esami su esami. Ormai un obbligo soprat-



Il presidente dell'Ordine dei Medici Belloni durante la presentazione

**I COLLEGGHI IN SALA**

Oggi si prescrivono esami solo per tutelarci di fronte al magistrato, questo costa al sistema sanitario 20 milioni di euro l'anno

tutto per i colleghi che lavorano nei posti di pronto soccorso, a contatto quotidiano con il pubblico». «Una medicina che costa circa 20 milioni di euro all'anno, una cifra indicativa che ci fa capire lo spirito con cui si lavora la nostra categoria», interviene dalla sala un medico, Danilo Mazzacane, che aggiunge: «Si prescrivono esami non per il bene del paziente, ma per tutelarci di fronte al magistrato. Siamo al paradosso, viste le scarse risorse a disposizione dal sistema sanitario». E

la sentenza di condanna, emessa nei confronti del chirurgo pavese, diventa «un attacco alla professione medica», sostiene Mazzacane. Posizione condivisa dalle autrici del libro e dall'avvocato Luigi Fornari che difende Brega Massone. «Come sarà orientata la giurisprudenza dall'esito di questo processo?», chiede Giovanna Baer. Un processo che ha subito «aggressioni mediatiche inaudite», sostiene Fornari e Baer aggiunge: «Un processo che fa paura per i criteri incomprensibili seguiti. Questo è un caso che non riguarda un singolo medico, ma tutta la sanità». E da Giovanna Cracco l'affondo: «Ho letto più di 1800 pagine di intercettazioni e ho trovato solo incongruenze. Fa comodo, a livello di sistema, individuare la melmarcia che diventa capro espiatorio. Così si salvano i proprietari di grandi strutture ospedaliere private».

Stefania Prato

**IN APPELLO**

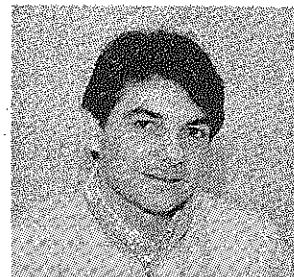
**«Processo da rifare» Lo chiede la difesa**

▷ PAVIA

Un processo da rifare. E' stata questa la richiesta della difesa di Pier Paolo Brega Massone nell'udienza davanti ai giudici della Corte di appello di Milano, dove è in corso il processo di secondo grado a carico del chirurgo pavese ed ex primario di Chirurgia toracica della clinica Santa Rita di Milano. «In prima istanza abbiamo chiesto proprio la riapertura del dibattimento - spiega il legale difensore Luigi Fornari -. Su questa richiesta i giudici si sono riservati, mentre hanno acquisito i documenti da noi prodotti, tra cui la perizia su una paziente, che viene anche citata nella contro-inchiesta sul mio assistito: sul piano civile Brega Massone era stato assolto, mentre sul piano penale il caso di quella paziente è uno degli 84 per i quali è scattata la condanna. Un paradosso. La perizia dimostra, invece, proprio la correttezza dell'operato di Brega Massone».

Nel processo d'appello la difesa dovrà cercare di ribaltare la sentenza di primo grado, in cui il medico pavese era stato condannato, a ottobre del

2010, a 15 anni e sei mesi per l'accusa di truffa e lesioni volontarie. In altre parole, il medico avrebbe praticato operazioni inutili sui pazienti a scopo di lucro, con l'unico obiettivo di gonfiare i rimborsi della Regione. Per quest'accusa Pier Paolo Brega Massone era stato arrestato il 9 giugno 2008, insieme ad altre 11 persone, tra cui i colleghi di equipe Fabio Presicci e Marco Pansera. Incassato dalle stesse intercettazioni che ora l'accusa chiede di rivedere e di sottoporre a nuove interpretazioni.



Pier Paolo Brega Massone

Ma la vicenda giudiziaria di Brega Massone si gioca anche su un altro piano. Mentre è in corso il processo d'appello (l'8 marzo parlerà il procuratore generale, poi toccherà alle difese) l'ex chirurgo deve anche rispondere dell'accusa di omicidio volontario: avrebbe causato con i suoi interventi la morte di cinque pazienti. Per questo filone si sta svolgendo, in più tappe, l'udienza preliminare, in cui si dovrà decidere se aprire il processo o prosciogliere l'imputato. La decisione, però, potrebbe essere vincolata all'esito del processo di appello. (m.fio.)